

Magistrati e investigatori di Palermo stanno interrogando i medici della clinica dove fu operato nel 2003

Provenzano, ora c'è una foto

Il procuratore Grasso a Marsiglia sulle tracce del boss

FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Non è più un fantasma. Il capo dei capi di Cosa nostra, Bernardo Provenzano, 72 anni, da 42 latitante, ora ha un vero volto. Per la prima volta magistrati ed investigatori italiani hanno in mano la sua fotografia: è quella della carta d'identità intestata ad un panettiere di Villabate (Palermo), Gaspare Troia, che il boss ha utilizzato per farsi ricoverare in Francia, a Marsiglia, nel luglio e nel novembre del 2003. Una foto in cui il capo di Cosa nostra, operato alla prostata nella clinica marsigliese, appare molto smagrito. Dalla foto della falsa tessera e dalla cartella clinica emerge che il boss corleonese è alto un metro e 65, ha una cicatrice sul collo e che all'epoca dell'intervento chirurgico pesava 68 chili.

L'istantanea è stata consegnata ieri dagli investigatori francesi al procuratore della repubblica di Palermo, Pietro Grasso, ed al sostituto procuratore Michele Prestipino che insieme ai poliziotti dello Sco della polizia ieri sono volati a Marsiglia per una rogatoria internazionale, per raccogliere notizie ed altri particolari sulla permanenza di Bernardo Provenzano a Marsiglia, rivelata nel febbraio scorso da una inchiesta di "Repubblica".

Gli interrogatori dureranno fino a venerdì. A medici ed infermieri delle due cliniche fran-

Il ritratto è quello della carta d'identità falsa utilizzata per farsi ricoverare in Francia

Il capo dei capi di Cosa nostra appare molto smagrito, con una cicatrice sul collo



cesi magistrati ed investigatori italiani hanno mostrato anche la fotografia di Saveria Benedetta Palazzolo, la moglie di Provenzano che, anche lei indisturbata, raggiunse Marsiglia per assistere il marito durante i giorni dell'intervento chirurgico. Medici ed infermieri li hanno riconosciuti. Hanno confermato che quel "monsieur Gaspare Troia" e "Madame Marianna Troia", erano in realtà Bernardo Provenzano e sua moglie.

La prima volta che il boss raggiunse Marsiglia dopo un viaggio di due giorni e mezzo in automobile accompagnato da Salvatore Troia, figlio dei veri Gaspare e Marianna Troia, fu nel luglio del 2003 per sottoporsi ad una visita che preparava il ricovero ed l'intervento chirur-



L'IDENTIKIT

Due immagini di Bernardo Provenzano: a sinistra, l'identikit più recente ricavato da una ricostruzione al computer fatta dagli investigatori. In alto, l'ingresso della clinica di Marsiglia dove Provenzano è stato operato nel 2003 alla prostata

gico. «Quando a luglio 2003 effettuammo le analisi e riscontrammo un tumore alla prostata volevamo subito sottoporlo ad un intervento chirurgico, ma lui rifiutò: insisteva per tornare in Sicilia, dove sosteneva di avere delle cose urgenti da fare» ha detto il medico della clinica "La Licornie" di Marsiglia, in cui il boss venne visitato fra il 6 e l'11 luglio. Quali erano le "cose urgenti" che attendevano Provenzano in Sicilia? E' questo l'interrogativo principale al quale magistrati ed investigatori italiani stanno tentando di dare una risposta.

Nell'autunno successivo Provenzano, sempre sotto la falsa identità di Gaspare Troia, ritornò a Marsiglia dove fu sottoposto all'intervento chirurgico alla prostata. Prima del se-

condo ricovero, avvenuto il 24 ottobre del 2003, e dell'operazione, compiuta tre giorni dopo, il boss latitante soggiornò a Marsiglia per ben 19 giorni, ospite di "amici" che gli inquisiti italiani, con la collaborazione di magistrati e polizia francese, stanno tentando di identificare. Il 31 dello stesso mese Provenzano subì un altro intervento chirurgico ed il 4 novembre successivo venne dimesso. Così com'era arrivato in Francia ritornò indisturbato in Sicilia dove, sostengono gli ultimi pentiti di mafia che lo hanno visto, gode di ottima salute e continua a "governare".